
Fuoco vicino ad Atene

Autore: Mirto Manou

Dopo 4 giorni, gli incendi divampati in Grecia nella regione di Maratona non sono ancora estinti ma sembrano sotto controllo. I danni sono ingenti e molte famiglie sono senza casa. La solidarietà europea ha certamente aiutato, ma restano non affrontate le carenze del sistema di prevenzione e allerta

Ancora una volta i greci sono spettatori nello stesso film. Dal pomeriggio della domenica scorsa, **11 agosto, fuochi feroci a Nord-Est di Atene hanno bruciato quasi 100 mila ettari**, decine di case, imprese e macchine, in più c'è stata anche **una vittima – una donna di 60 anni che lavorava in una delle imprese bruciate** ? cosa che succede quasi ogni estate, questa volta però non si tratta solo di fuochi boschivi ma di furiosi incendi che sono arrivati a meno di trenta chilometri dal centro di Atene. **L'incendio principale si è sviluppato tra Varnavas e Grammatiko** (pochi chilometri a nord di Maratona), ha quindi salito e disceso tre colline arrivando al monte Pentele (1.100 metri, dove si trova la cava del famoso marmo pentelico) poi al sobborgo balneare di Nea Makri e alla città di Maratona per piegare infine verso Vrillissia e Chalandri, proprio ai confini del cimitero delle due località e a poco più di 20 Km dal Partenone di Atene. Nonostante lo sforzo immenso di 560 vigili di fuoco, supportati da aerei ed elicotteri, e di numerosi volontari, il risultato è stato devastante. Si deve sottolineare che **le case bruciate non erano case di campagna o di vacanza ma vere e proprie case di residenti**, il che vuol dire che molte persone si trovano adesso proprio a zero, in attesa di un aiuto del municipio o dello stato, che in ogni caso non basterà. Una delle case distrutte dal fuoco apparteneva a una delle persone condannate per incendio colposo per aver provocato il disastroso incendio di Mati (23 luglio 2018), in cui morirono 104 persone: tragica ironia oppure autentica nemesis? E se nessun vicino in questi giorni ha tentato di aiutarlo, è pur vero che nessuno è felice o prova consolazione per quello che gli è accaduto. **Il governo greco ha fatto ricorso al Meccanismo Europeo di Protezione Civile** e parecchi paesi hanno risposto alla richiesta di aiuto, come **Francia, Italia, Serbia, Romania e Cipro**. Anche la Turchia si è dichiarata disponibile al soccorso. Però la catastrofe è ormai avvenuta. Come succede in simili circostanze, in politica l'intera opposizione attacca e accusa il governo, e non senza ragione. È vero che **la crisi climatica è un fatto noto da decenni, e si sa che la siccità colpisce specialmente i paesi mediterranei**, ed è innegabile che le alte temperature e il vento forte che cambiava continuamente il percorso del fuoco hanno contribuito non poco al disastro, ma **non si possono ignorare le carenze di personale e di mezzi aerei**; e rimane il fatto che i vigili di fuoco, questi veri eroi, sono pagati pochissimo e che la maggior parte del personale è stagionale. Per tutto questo, per i periodi in cui sono frequenti fuochi e incendi si può fare di più con un'adeguata programmazione e il coordinamento dei servizi pubblici a molti livelli. **Si dice che chi non impara dalla storia è condannato a ripeterla, solo che questa storia degli incendi che si ripresentano ogni anno sta costando moltissimo** alla natura, all'economia e alla vita quotidiana di molte, troppe persone. E alla qualità di vita di moltissime altre.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). *Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it*